

Restituire all'uomo il sentimento della propria morte, la capacità di immaginarla e predisporla, il desiderio di costruire, idealmente e fisicamente, la propria dimora per l'aldilà, è uno dei temi fondanti della poetica di Vettor Pisani, a cui il Madre dedica un'ampia retrospettiva. Vi si ammira una serrata selezione di disegni, installazioni, video e collage dell'artista barese, il quale, in contrasto con i propri dati anagrafici, 'scelse' l'isola d'Ischia come suo luogo di nascita. Ischia evoca l'*Isola dei Morti* di Böcklin, luogo del sublime, che Pisani aveva eletto a propria dimora per l'aldilà: ad essa volge la *Barca dei Sogni*, guidata da una donna avvolta in un mantello nero, più simile ad una dark-lady che ad un'allegoria della morte. Il suo volto sereno, la polvere di cobalto che brilla sul suo mantello, comunicano una sensazione di silenzio e di pienezza, di dolcezza e di intimità. I cipressi dell'Isola dei Morti sono gli stessi che fuoriescono dalle pieghe del *Divano*, poetica installazione che associa il riposo quotidiano a quello eterno, ma anche il bianco abbacinante della fodera al colore bruno delle foglie, ovvero la luce alle tenebre. Ancora sul tema della morte è la performance con Maria Pistoletto, legata ad un carrello scorrevole e ripresa, nella stessa posa, in diversi punti del cavo. La lunghezza del cavo, metafora della vita umana, potrebbe essere illimitata e in tal caso l'intervallo temporale ideato dall'artista potrebbe dilungarsi all'infinito, congiungendo senza pause la vita terrena all'aldilà. All'idea di morte, infatti, si oppone la sensualità del corpo muliebre, esibito nella sua nudità. L'ambivalenza ritorna in *Edipo e la Sfinge*, in cui Pisani si rappresenta nelle vesti di Edipo che si sottrae all'inganno della Sfinge, creatura sensuale quanto diabolica. Edipo è l'artista che interroga il visibile, poiché il fare artistico, secondo Pisani, è un processo iniziatico alla ricerca dell'essere, che giunge alla percezione per vie misteriose e alogiche. Ancora una volta, la chiave di lettura non risiede nei sensi ma nell'immaginazione, che permette di riconoscere l'oggetto come simbolo, portatore di significati che esulano da ciò che noi, pretestuosamente, definiamo realtà.